



Al Ministro del Lavoro, e delle Politiche Sociali

Giornata dell'8 marzo 2013

FORZA RAGAZZE!

Intervento di Elsa Fornero

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, Signore e Signori,

Un'ormai consolidata serie di studi economico-sociali mostra che la parità tra i generi è strettamente correlata non solo con lo sviluppo economico ma, più generalmente, con i valori della democrazia e della crescita civile e morale. La maggiore partecipazione delle donne alla vita delle istituzioni democratiche e ai processi di decisione collettiva non è certo obiettivo meno importante della maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che - come viene impietosamente ricordato dai confronti internazionali - ci vede agli ultimi posti in Europa. Tutto ciò si coniuga naturalmente con la tutela dei diritti e con il contrasto alla violenza che viene sistematicamente perpetrata nei loro confronti; con la meritocrazia, la cui scarsa diffusione condanna donne capaci ai margini della vita economica e sociale; e infine con un'organizzazione della società che renda compatibili vita familiare e professionale anziché metterle in contrapposizione.

Lavorare per questi obiettivi richiede determinazione, impegno e anche passione. Nella mia attività di governo non ho considerato le pari opportunità come un compito minore, tra quelli affidatimi, e ho cercato, pure in mezzo a difficoltà e con vincoli di risorse assai stringenti, di valorizzare il ruolo delle donne e la cultura del rispetto che ne è alla base.

La riforma del mercato del lavoro, alla realizzazione della quale ho dedicato molte energie, si propone di favorire l'instaurazione di rapporti di lavoro più stabili, valorizzare l'apprendistato e ridistribuire in modo più equo le tutele dell'impiego, anche, e soprattutto, in chiave di genere e di generazioni. Il contrasto, promosso dalla riforma, all'uso improprio e strumentale di alcune tipologie contrattuali risponde alle esigenze di una generazione di giovani, in particolare donne, esposti al rischio della precarietà: precarietà di lavoro che facilmente si trasforma in esistenza precaria, anche con rischi di marginalizzazione e di scarsa partecipazione alla vita democratica del Paese.

La recessione in atto non ha finora consentito, se non in minima parte, il dispiegamento degli effetti positivi di queste misure, ma va ricordato che, accanto all'obiettivo immediato di ottemperare a un preciso impegno preso in sede europea, il compito della riforma è essenzialmente quello di migliorare stabilmente la struttura del mercato del lavoro in vista della ripresa produttiva. Esso è reso estremamente arduo in un contesto recessivo, a contrastare il quale non servono però misure di impoverimento del mercato del lavoro bensì misure che ne riducano il carico fiscale, a noi finora precluse per insormontabili vincoli finanziari.

Il nuovo slancio che la riforma ha dato all'apprendistato, che ne costituisce uno degli elementi fondanti, intende offrire alle ragazze e ai ragazzi uno strumento di contrasto alla disoccupazione e all'abbandono scolastico, favorendo una più rapida ed efficace transizione scuola-lavoro.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alle lavoratrici madri, una categoria particolarmente vulnerabile che abbiamo inteso tutelare con norme dirette a eliminare l'odioso fenomeno delle dimissioni in bianco, che non sembra avere riscontro nel resto d'Europa.

Allo stesso tempo la riforma ha inteso rafforzare la disciplina dei congedi parentali, prevedendo l'introduzione, sia pure in dimensioni alquanto modeste, del congedo di paternità obbligatorio e di un contributo economico (voucher) per i servizi per l'infanzia.

Forti squilibri tra donne e uomini permangono anche rispetto al reddito e alla progressione di carriera, e il distacco diventa più evidente mano a mano che le donne cercano di infrangere il "soffitto di cristallo" e di raggiungere posizioni di vertice. Le donne capaci come manager, imprenditrici, docenti universitari, professioniste e

consulenti sono molto numerose, ma troppo spesso le loro capacità rimangono un potenziale inespresso. La recente adozione del regolamento governativo che estende anche alle partecipate pubbliche quanto previsto dalla normativa sulle “quote rosa” nei C.d.A. delle Società quotate va nella giusta direzione.

Un importante passo avanti è stato anche l’approvazione unanime in Parlamento, nell’ottobre scorso, della legge sull’equilibrio di genere nei consigli comunali e negli organi esecutivi dei Comuni e delle Province.

Nonostante la recente campagna elettorale sia stata caratterizzata da una netta dominanza di dissonanti voci maschili, la prossima legislatura vedrà in parlamento la più elevata presenza femminile mai registrata nel nostro Paese. È la risposta a una domanda di cambiamento che rappresenta in sé una grande opportunità. Dalla sensibilità e dalla concretezza che deriveranno dalla maggiore presenza femminile nelle istituzioni potrà prodursi uno stile di governo più pragmatico, capace di meglio interpretare i bisogni e di offrire risposte, con uno sguardo sensibile ai problemi della quotidianità, ma anche più lungimirante.

Dalla crisi economica viene però anche un altro richiamo: il pieno raggiungimento di una sostanziale parità tra i generi richiede un’azione specifica nel campo della cosiddetta “alfabetizzazione finanziaria”. La crescente complessità e importanza delle scelte di vita richiede infatti una comprensione di concetti e di meccanismi di base oggi purtroppo largamente carente.

Accanto ai problemi connessi con l'accesso alle opportunità e al pieno dispiegamento delle potenzialità, persiste, macroscopico e inaccettabile, il fenomeno della violenza contro le donne e le bambine, comune purtroppo alle società più avanzate e a quelle più tradizionali. Oggi noi siamo qui anche per dare voce alle 124 donne uccise nel nostro Paese nel corso del 2012.

Eliminare la violenza contro le donne è necessario e possibile. La 57esima Sessione della Commissione sullo Status della Donna delle Nazioni Unite ha avuto come tema precisamente “l’eliminazione e la prevenzione di tutte le forme di violenza” nei loro (nostri) confronti.

L’Italia ha fermamente ribadito il suo impegno in prima linea nel porre in essere ogni utile iniziativa a sostegno delle moltissime donne che subiscono maltrattamenti, violenze fisiche, sessuali, psicologiche ed economiche o che vengono fisicamente

eliminate. Il nostro paese ha introdotto importanti modifiche normative volte a prevenire, a contrastare e a punire la violenza e la sopraffazione degli uomini sulle donne. Ed è in prima linea con i paesi africani nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili. Ciò nonostante il lavoro da fare è ancora molto, soprattutto per quanto concerne l'assistenza alle vittime, dirette o indirette.

La firma della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica che ho personalmente apposto a settembre a Strasburgo è stato uno dei momenti più intensi del mio mandato governativo. Il mio auspicio è che l'approvazione parlamentare della ratifica della Convenzione avvenga in tempi rapidi e con la piena condivisione da parte di tutte le forze politiche.

Se molto resta da fare, il mondo femminile è però in grande fermento e si dimostra oggi più unito che in passato. È la premessa di un cambiamento che non è più possibile ostacolare.

Care donne, care amiche, il mio augurio nella giornata internazionale della donna è quindi di speranza e di fiducia, nella convinzione che il futuro ci riserverà le pari opportunità che meritiamo.

Forza ragazze!

Buon 8 marzo!

Elsa Fornero